

odnosov od srednjega veka do bridkega konca republike.

V nadaljevanju se avtorica dotakne malone vseh plati življenja Šibenčanov kot imigrantov v mestu sv. Marka. Opiše njihovo migracijo v druga zahodnojadranska mesta od Veneta do Apulije, predstavi beneške četrti, kjer so se večinoma naseljevali, razčleni njihove poklice, kulturo in standard oz. njihovo ekonomsko moč. Izpostavi kapitane, mornarje, ladjedelce, tkalce, čevljarje, svečarje, sodarje, hišne posle, cerkveno osebje, umetnike, vojake in posameznike, ki so se zaposlili v beneški državni upravi.

Beneški vsakdanjik šibenske imigrantske družine je v knjigi deležen posebne pozornosti. Poleg same družine v tem poglavju avtorica obdela še družinske prijatelje, odnos družine do drugih sonarodnjakov in sestavo hišnih poslov na domovih šibenskih imigrantov.

Posebne poglavja je bilo deležno versko življenje Šibenčanov (mesto pokopa-pokopališče, pogrebni običaji, maševanje, zapuščine beneškim cerkvam, samostanom, bratovščinam, hospitalom ...). Tu avtorica ni mogla mimo hrvaške bratovščine sv. Jurja i Tripuna, ki so jo nekateri Šibenčani vodili, mnogi pa v oporokah bogato obdarovali. Podrobnega opisa so bili deležni še pomembnejši predstavniki šibeniških diplomatskih predstavništev, graditelji, kiparji, slikarji, grafiki, zlatarji, glasbeniki, književniki, znanstveniki in filozofi.

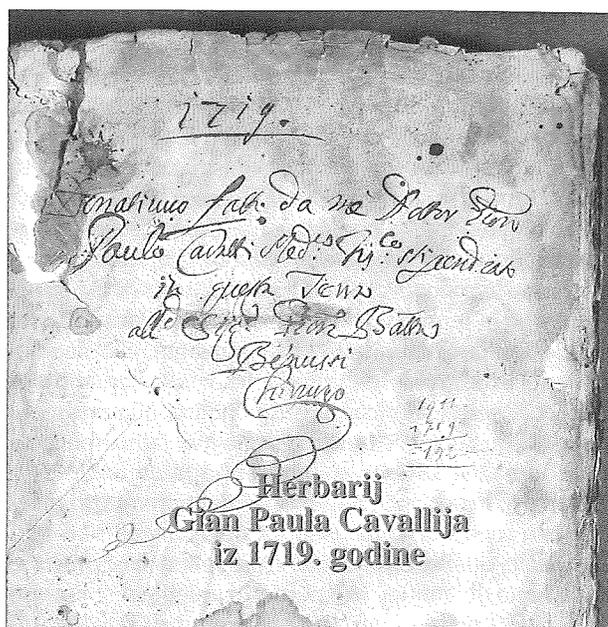
Zadnje poglavje pred zaključkom avtorica nameni opisu delovanja Šibenčanov v Benetkah po propadu republike in predvsem v obdobju Pomladi narodov v revolucionarnih letih 1848-1849.

Glede na obsežno gradivo, ki ga je avtorica knjige obdelala v Beneškem državnem arhivu, in glede na dejstvo, da je iz Bara, Boke, Splita in Zadra čez Jadran v Benetke imigriralo še več prebivalcev kot iz Šibenika, je samo še vprašanje časa, kdaj nas bo mlada dalmatinska zgodovinarica znova prijetno presenetila.

Ivica Pletikosić

Državni arhiv u Pazinu: HERBARIJ GIAN PAULA CAVALLIJA IZ 1719. GODINE. Pazin-Pula, DAPA – Sv. German, 2003. CD-rom

Il panorama istriano della botanica, e delle scienze naturali in genere, può oggi dirsi impregiosito di un'altra opera scientifica che ne mette in risalto la ricchezza e le peculiarità. Dopo la monumentale ricerca di Claudio Pericin su *Fiori e piante dell'Istria. Distribuiti per ambiente*, pubblicata due anni fa dal Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, è ora la volta della versione digitalizzata dell'erbario di Gian Paulo Cavalli risalente al 1719.



Il 23 giugno scorso è stata presentata presso l'Archivio di stato di Pisino la versione digitale (ora su CD-rom) di quello che, in base ai dati attualmente a disposizione, viene oggi reputato come il più vecchio catalogo floreale riferito alla penisola istriana. Si tratta dell'erbario che il medico fisico Gian Paulo Cavalli ha fatto dono al chirurgo Giovan Battista Benussi nel 1719.

L'erbario è stato rinvenuto nel 1974 da Jakov Jelinčić, direttore dell'archivio pisinese, nel fondo notai di Dignano. Esso si compone di 49 pagine r/v, di cui manca solo la p. 9, dalle dimensioni di 21 x 30 cm.

In sede di presentazione Jelinčić ha sottolineato come l'obiettivo principale di tale opera è quello di preservare questo immenso patrimonio nella sua versione cartacea rendendolo disponibile al pubblico nella sua versione informatizzata. E così, presso l'archivio pisinese si è deciso di intraprendere questo ambizioso progetto coordinato dalla giovane archivista Tajana Ujčić. Nel corso dell'esposizione è stato pure sottolineato l'appoggio fornito dai vari collaboratori: per la traduzione Branka Poropat, per l'identificazione dei tipi di pianta Slavko Brana e per le abbreviazioni usate Giovanni Paoletti. Mentre la trascrizione è stata interamente curata dalla stessa Ujčić.

Ivan Šugar, già docente di botanica presso la facoltà di farmacologia e scienze biochimiche di Zagabria, si è soffermato sul valore storico-scientifico dell'erbario. Egli ha sottolineato come una delle peculiarità della raccolta floreale del Cavalli vada individuata nelle lingue di cui questo si compone. Dalle radici etimologiche dei termini trapelano infatti, oltre a quelle venete e latine, delle derivazioni che potrebbero riportare ad un'origine croata o, come sarebbe più corretto asserire data l'altezza cronologica cui è stato composto, ad una lingua

protoslava molto simile al croato che meriterebbero di essere oggetto di future ricerche. D'altro canto qualche dubbio viene avanzato circa la precisa derivazione e la denominazione delle erbe trattate. Tale indicazione potrebbe gettare qualche ombra sul fatto se l'erbario fosse stato veramente raccolto in Istria. Ma come ha rilevato Brana, se si confronta la nomenclatura adottata dal Cavalli con quella comparsa nei *Commentari storici-geografici della Provincia dell'Istria* di Giacomo Filippo Tommasini (vescovo di Cittanova dal 1641 al 1655) si evince che la terminologia applicata alle diverse varietà erboree risulta essere alquanto somigliante. Ciò depone sicuramente a favore della tesi che vuole l'erbario del Cavalli essere originario dell'Istria. Inoltre, una maggiore presenza di specie floristiche continentali rispetto a quelle litoranee farebbe supporre che la raccolta fosse stata erborizzata principalmente nell'entroterra istriano.

In fin dei conti, lo scopo del Cavalli non era certamente quello di realizzare un'opera dai contenuti prettamente scientifici ma piuttosto quello di proporre un catalogo delle piante comunemente disponibili sul territorio ed alle quali la gente poteva ricorrere per la medicazione e la cura.

Proponiamo di seguito una delle 4 ricette che compaiono nell'erbario relativa alla Brionia:

*Brionia/ Le fronde et il frutto et la radice ano Virtù Acutta/ il perche Si mettano con Acetto et Salle sopra Pulcere/ che li Chiamano Chironie et in quelle Che li Con Verti-/ -no in Canchrene il frutto Cotto con il granno Beutto fa/ abondanza di Latte darsi per tuto un Anno ogni giorno à/ Bere con Vino al peggio di una drama la radice à Colloro/ che patiscono il Mal Caducho dassi nel medesimo modo alli/ Atonitti et ai Vertiginosi gioua Beutta al peggio di due drame/ al morso delle Vipere ma non è da dare alle done grauide/ per che amazza la creatura nel Corpo Conturba qualche Volta/ Lintelletto et provoca Vurina fassene Elettuario con mele/ per Colloro che malagiulmente Respirano et che sono in pericolo/ di strangolarssi per la Tosse per li Spasemetti rotti et per li dolori/ del Costato Beutta con Acetto al peggio di tre obolli 30 giorni/ Consuma la Milza (6v).*

Nella sua allocuzione, Brana si è pure soffermato sul particolare significato che assume la datazione in cui l'erbario è stato compilato. Questa potrebbe infatti essere ancora più remota e risalire all'ultimo quarto del Seicento, dal momento che il 1719 non è che l'altezza cronologica in cui è stata compiuta la donazione. Quel che è certo è che l'erbario del Cavalli sicuramente precede cronologicamente quello di Giovanni Girolamo Zanichelli risalente al 1722 e ora conservato a Padova. Quest'ultimo, che porta il nome *Raccolta in Istria*, è stato erborizzato dal botanico e farmacista veneziano in collaborazione con il collega fiorentino Pier Antonio Micheli nel giro di due tornate (1722 e 1725).

Il progetto, concretizzatosi nella produzione di 300

CD-rom, è stato realizzato grazie al supporto finanziario del Ministero della cultura croato, dei comuni e città della Regione istriana e di Natura Histrica.

Nella seconda parte della serata pisinese, che ha riscontrato un notevole successo di pubblico, è stato presentato un'altro progetto in corso di digitalizzazione. Si tratta della versione elettronica del Catasto franceschino, il cui originale viene custodito presso l'Archivio di Stato di Trieste. La coordinatrice del progetto, Mirela Slukan Altić dell'Archivio nazionale di Zagabria nonché uno dei maggiori esperti di cartografia dell'area croata, ha fatto il punto della situazione: attualmente si è informatizzato grosso modo un primo terzo di quello che dovrebbe essere l'obiettivo finale -la digitalizzazione integrale dell'Istria croata- procedendo geograficamente dalle zone nordoccidentali verso quelle centro-occidentali. Possiamo auspicare che un giorno vengano ricoperte anche le zone a nord del Dragogna in modo che il ricercatore, o il comune cittadino, oltre che in quello triestino, possa disporre pure nell'archivio pisinese della versione digitalizzata dell'Istria nel suo intero.

Dean Krmac

Oto Luthar – Jurij Perovšek (ur.): ZBORNİK JANKA PLETERSKEGA. Ljubljana, Založba ZRC, 2003, 666 str.

V počastitev osemdesetletnice akademika prof. dr. Janka Pleterskega je Zgodovinski inštitut Milka Kosa Znanstvenoraziskovalnega centra Slovenske akademije znanosti in umetnosti izdal obširen in zajeten zbornik. Kot sta v njegovem predgovoru napisala urednika Oto Luthar in Jurij Perovšek, je to nadaljevanje že uveljavljene prakse izdavanja jubilejnih zbornikov v počastitev vodilnih osebnosti slovenskega zgodovinopisja.

Na 666 straneh knjige se bralcu s svojimi deli predstavi 49 avtorjev, ki jih je k sodelovanju privabil ZRC SAZU. Pričujoči zbornik je razdeljen na osem vsebinskih sklopov. Prvi je posvečen akademiku osebno. Njegovo življensko pot predstavi dr. Vida Deželak, obsežno bibliografijo (od leta 1949) pa Nataša Stergar.

Naslednji sklopi si sledijo kronološko. Drugega, ki zajema obdobje južnoslovanske zgodovine do 19. stoletja začenja dr. Ignacij Voje z razpravo o Gregorju Čremošniku in njegovem delovanju v dubrovniškem arhivu. Nadaljuje ga koprski trio (dr. Darovec Darko, dr. Krmac Dean in mag. Podovšovnik Eva) s poskusom demografske analize svojega mesta v 16. stoletju, zaključuje pa dr. Klemenčič Matjaž s pregledom zgodovine Makedonije in Makedoncev od naselitve Slovanov v 6. stoletju do samostojne države s spornim imenom v 21. stoletju.